Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 3 (1930)
Heft: 1

Artikel: Dolce sci! ... : corso sci per quadri 28 Dicembre - 5 Gennaio, Andermatt
Autor: Rossi, Alberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-238953

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dolce sci! . . .

(Corso sci per quadri: 28 Dicembre - 5 Gennaio, Andermatt).

Andermatt, il giorno dell'arrivo.

Minuscolo pittoresco villaggio alpino, nereggiante e sperduto tra i valloni candidi e le cime. Case basse dai camini fumanti dominate da un campanile e da tre o quattro sfolgoranti « palaces ». Soffocato brusio nelle viuzze, screziate dalle scivolanti traiettorie di gentili e variopinte figurine in sci.

Che dolci prospettive, che sogni dorati! Conquistar cime e divorar pendii durante il giorno, brillare nei sonanti, fastuosi « hôtels » la sera: conquistarsi le più ardue cime, divorarsi i più dolci pendii. . . . . Brillava il sole e brillavano di beati, larghi sorrisi i volti dei novizi ufficialetti ticinesi.

La vita è bella.

Poco dopo alla teoria Capitano Nager ci disse: « Pretestando il disturbo che i partecipanti del corso sci arrecherebbero alla clientela della « haute saison », i proprietari degli alberghi locali pregano i signori ufficiali di starsene lontani dalle loro sale da ballo ». (Storico).

Il sorriso degli ufficialetti ticinesi . . . . si tinse in giallo, e nell'aria già intorbidita si sentì masticare: « porci bottegai! »

E poi il Capitano Nager riprese: « Signori: Abbiamo, fra gli altri, un compito preciso in questo corso: sfatare la leggenda che noi si sia qui a farla da sfiancati villeggianti: il corso sarà durissimo. Signori, buona sera ».

Per quel giorno il lavoro era finito.

Però, dai visi allungati, il primitivo sorriso era scomparso. Si andò a cena per consolarsi, — e in caserma (cena obligatoria) generosamente ci si elargì latte, frittata con insalata, e suole di vecchia ciabatta.

Le faccie dei nostri ufficialetti divennero funeree.

I giorni che seguirono però, vivaddio, dimostrarono che il diavolo non è così brutto come a prima vista appare. Il sole tornò a splendere in tutto il fulgóre e il riso a rigorgogliarci dentro e il sangue impetuoso a riscorrerci nelle vene. Imparammo la poesia dei campi di neve immensi; quella delle dure, ansimanti ascese; il fremito delle pazze scivolate; il brivido divino . . . . dei sacrosanti capitomboli. Rintronavano le roccie dei dolci canti della gioventù ticinese che si iniziava ai rigori del Nord e li stava fieramente dominando. Si tempravano i muscoli facendosi docili e pieghevoli; il cuore si rinsaldava; l'occhio, pronto,

si esercitava al dominio del subitaneo pericolo ; il ragionamento era intuito, ormai - lucido e sveglio l'intelletto : i piccoli ticinesi si riconobbero più compiuti ufficiali, e nell'orgogliosa consapevolezza della loro maggiore efficenza si sentirono ingigantire e sublimare nell'animo quel senso e quella volontà di dedizione alla patria che in sè racchiude ogni soldato degno di tal nome. Nei loro volti fatti duri e abbronzati brillava quell'orgoglio, traspariva quella volontà, - echeggiavano pure, quei sentimenti, all'ora degli stanchi e baldi ritorni, nel ritmo severo della canzone alpina, perdentesi nelle ombre dell'imminente sera :

« Là nella limpida — brezza montana »
« Cantando scivola — lo sciator ! . . . . »

E poi il Capitano Nager e il Maggiore Amadò e tutti gli insegnanti si dimostrarono guide insuperabili ed affabili superiori — gli ufficiali e sott'ufficiali ticinesi, tra di loro, perfetti camerati. E poi i « porci bottegai » che ci chiusero sul muso (riderà bene chi riderà l'ultimo) le porte delle loro stamberghe non furono, in fondo, che due — falliscano cento volte !, — e di « jazz-band » e di inglesine ce n'era anche altrove, sicché i dongiovanni della compagnia ebbero di che sbizzarrirsi ad agio loro . . . .

Così fu che il dì della partenza fu il più melanconico, il più deprecato. Addio severa ma ospitale caserma di Altkirch, — addio Signori istruttori e camerati, addio civettuola e ormai famigliare Andermatt! Addio, Addio . . . .

E sopratutto addio, tu, o nuovo amico : o dolce sci.

I° Ten. ALBERTO ROSSI.